

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

copertina

Che cosa	Indagini su alcuni comparti-chiave dell'economia pugliese.
Su che cosa	Le filiere regionali del turismo, food, commercio, meccatronica, costruzioni, legno arredo, moda, ecc.
Perché	Scattare una foto dell'economia pugliese prima del meteorite COVID. Dopo l'emergenza, quindi, scattarne un'altra per capire se e come il fenomeno avrà impattato sulle prospettive di sviluppo del nostro territorio.
Come	Studi scientifici, rapidi e di facile lettura (imprese, dipendenti, bilanci, export, radicamento territoriale e tanto altro).
Quando	<p>Oggi analizziamo i dati annuali al 31/12/2019, gli ultimi disponibili. Li confrontiamo sistematicamente con quelli del 2014 (assunto come anno di benchmark della crisi 2007-13), per raccontare la ripartenza in atto, prima del meteorite.</p> <p>Nella seconda metà del 2020 studieremo invece l'impatto del COVID sul primo semestre dell'anno, assumendo come termine di paragone il corrispondente semestre del 2019 e osservando natimortalità e influenza sulla forza lavoro.</p>
Da chi	Dati e analisi a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.
A chi	A chi deve decidere. A chi informa. A chi vuole capire.

10. le imprese culturali e creative

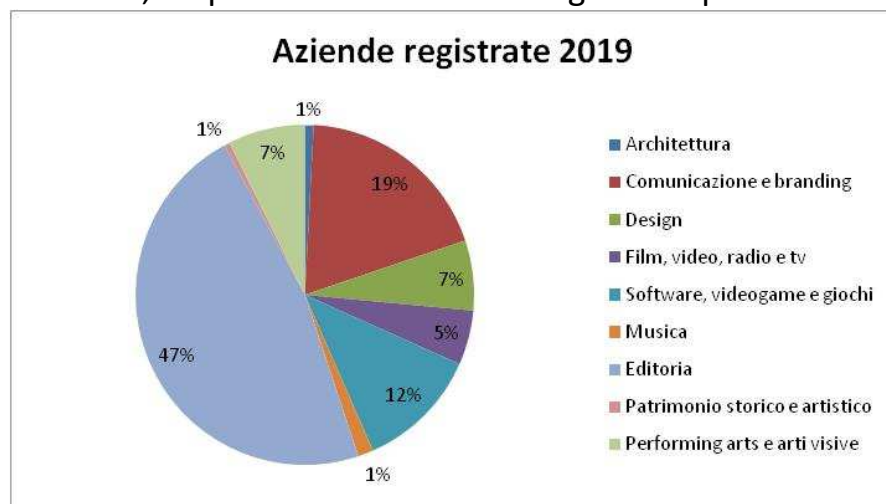
Quante imprese ci sono? Sono **10.290** le aziende pugliesi che a fine 2019 operano nel variegato universo delle imprese culturali e creative.

Quasi la metà (4.860) si occupano di **editoria**, una macro-categoria che va dalla produzione di contenuti (editoria propriamente detta), alla loro realizzazione pratica (stampa, rilegatura e servizi vari) e commercializzazione.

A seguire, le imprese attive nella **comunicazione e branding**, più o meno un quinto dell'intero cluster (1.953); le loro specializzazioni partono dalla classica agenzia di comunicazione o PR, passano attraverso i servizi fieristici o congressuali e giungono all'intermediazione pubblicitaria (concessionarie).

Quindi è la volta delle 1.208 imprese che realizzano **software, videogame e giochi**. Importante anche il peso dei servizi di **performing arts** (rappresentazioni artistiche e servizi connessi), con 755 imprese, tallonate dalle 687 aziende specializzate in **servizi di design** e dalle 536 della macrocategoria **film-video-radio-TV**.

Più marginali le consistenze delle 151 attività collegate alla **musica**, delle 55 di **valorizzazione del patrimonio storico e artistico** e delle 85 società di **architettura**; a queste ultime, però, devono essere sommate le realtà professionali a partita IVA, molto più numerose, che non sono qui considerate, in quanto non iscritte al Registro Imprese.



l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

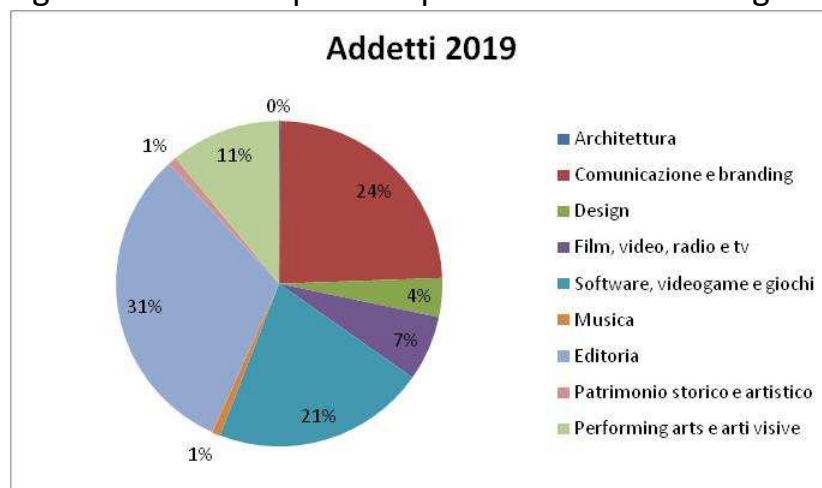
Quanti addetti vi operano?

Nelle imprese culturali e creative operano in tutto **26.690 addetti**. Al primo posto fra le sub-attività ritroviamo l'**editoria**, con 8.378 dipendenti, seguita da **comunicazione e branding** (6.489), quindi da **software, videogame e giochi** (5.651).

Medaglia di legno alle **performing arts e arti visive** (2.933) e buona prestazione del **design** (1.031), soprattutto in rapporto al numero di imprese.

Marginali gli addetti della **valorizzazione del patrimonio storico e artistico** (232) e della **musica** (218), irrilevanti quelli degli studi di **architettura** (32 in tutta la Puglia).

Per comprendere a fondo le dinamiche del lavoro in questo settore occorre partire da una riflessione sul **numero medio di addetti per impresa**, che per la produzione di software sfiora quota 5, per performing arts e patrimonio storico artistico 4, per la comunicazione e i film-video-radio-tv supera il valore 3, mentre in tutti gli altri casi sta sempre sotto a 2. Ciò determina una distribuzione differente del seguente grafico a torta rispetto a quello delle aziende registrate:



Di quali imprese si tratta, nel dettaglio?

Nell'**editoria**, ragionando in termini di filiera troviamo innanzi tutto 307 editori propriamente detti (144 di libri, 91 di periodici, 41 di quotidiani, più la categoria "altre attività editoriali" a quota 31); arrivano poi le rotatorie vere e proprie, con le 840 stamperie, più indotto (122 di lavorazioni preliminari alla stampa, 58 legatorie); infine

l'economia pugliese
ai tempi del **COVID 19**

c'è il retail, con i rivenditori di giornali e articoli di cartoleria (1.952 imprese) e le 289 librerie.

Collateralmente all'editoria propriamente detta vi è anche la produzione di contenuti scritti e visuali, che conta su 15 agenzie stampa, 185 imprese di creazioni artistiche e letterarie e alcuni fotografi specializzati (in tutto sono 1.059, ma ovviamente una parte di essi è impegnata in attività di servizio all'editoria).

La categoria **comunicazione** comprende invece in primis le agenzie pubblicitarie (1.072), categoria a cui vanno aggiunte anche le altre 198 con un focus più ampio in "pubbliche relazioni e comunicazione". Poi vi sono gli organizzatori di convegni e attività di supporto alle fiere (412) e le concessionarie pubblicitarie (271).

Fra le aziende che producono **software, siti web e giochi** sono 978 quelle che realizzano software non connesso all'edizione (più 23 di "altri software" e 1 specializzata in videogame); seguono 169 attività che si occupano di realizzazione di siti web e 37 produttori di giocattoli e giochi.

Quando parliamo invece di **performing arts**, ci riferiamo a imprese culturali che realizzano rappresentazioni artistiche (167) e tutta una serie di operatori e tecnici a loro supporto (454). A seguire, imprese di formazione culturale (85) e gestori di strutture artistiche (49).

Nell'**offerta storica e artistica** troviamo quindi biblioteche e archivi (25), musei (16), gestori di luoghi di interesse storico (14).

Nella macrocategoria **film-video-radio-TV**, invece, rientrano 28 TV, 100 cinema, 33 radio. Anche in questo caso, vi gira un mondo intorno, composto da 278 attività di produzione, 19 di post-produzione e 22 di distribuzione. Infine c'è il noleggio di videocassette e dischi, un tempo fiorente, che oggi conta solo su 56 aziende.

Destino simile per le aziende del settore **musica**: 73 attività di registrazione sonora e editoria musicale (a cui se ne possono accostare altre 19 di fabbricazione di prodotti audio-video); quindi, 23 aziende di vendita di dischi, 20 che fabbricano strumenti musicali.

Come Per comprendere l'andamento delle imprese culturali e creative nel

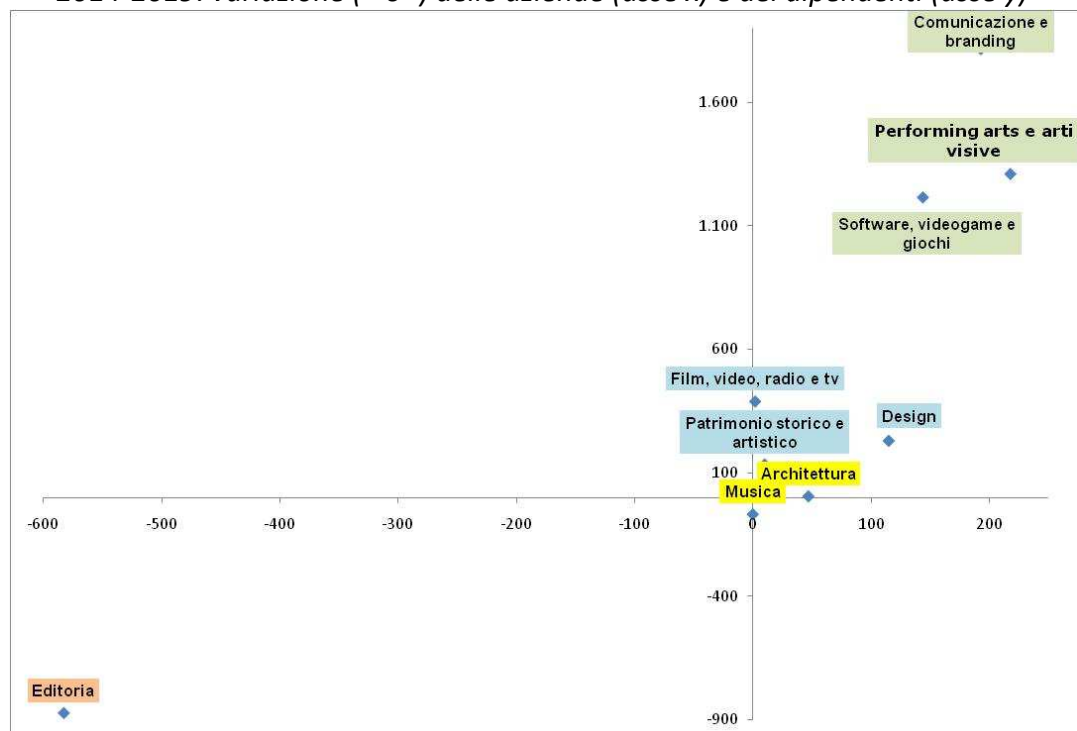
l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

**evolve il
comparto
nel
tempo?
(2014 vs
2019)**

tempo occorre partire innanzi tutto da un dato complessivo. Scattando una foto al comparto nel 2014 (periodo immediatamente successivo alla crisi del 2007-13) e confrontandolo con il dato al 31.12.2019 emerge l'immagine di **una realtà in turbinosa ascesa, con 146 imprese in più e 4.170 nuovi posti di lavoro creati.**

Andando più a fondo nel dato si notano però **differenze significative fra i sub-settori.**

2014-2019: variazione (+ o -) delle aziende (asse x) e dei dipendenti (asse y)



L'andamento positivo del comparto è trainato da **attività che crescono sia nel numero di imprese che di addetti**: comunicazione e branding (+193 aziende, +1.818 dipendenti), performing arts e arti visive (+218 registrate, +1.312), software-videogame-giochi (+144 attività, +1.217 posti di lavoro). Questi casi virtuosi sono evidenziati in verde nel grafico.

Nella comunicazione e branding, ottime performance delle agenzie pubblicitarie e delle società specializzate in PR e comunicazione, ma

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

anche (sia pur con variazioni meno euforiche) dell'organizzazione di convegni e fiere. Negativo solo il dato delle concessionarie pubblicitarie, che frenano sia come registrate che come addetti.

Nelle performing arts e arti visive sono soprattutto le rappresentazioni artistiche e le relative attività di supporto che registrano un piccolo boom (+163 aziende, +1.065 lavoratori).

Nei software, videogame e giochi, grande protagonista la categoria "produzione di software", che trascina letteralmente il sub settore (41 nuove imprese, ma soprattutto ben 1.082 addetti).

Fin qui i campioni, ma ci sono anche degli **inseguitori che hanno discrete performance** (in azzurro nel grafico), crescendo sia di numero che come forza lavoro, ma con andamenti meno vorticosi dei settori in verde. In questo gruppo troviamo film-video-radio-TV, con +2 aziende, ma +390 di personale, soprattutto grazie alle assunzioni nell'attività di "produzione cinematografica, video e programmi tv" e nella realizzazione di "trasmissioni televisive". Stessa sorte per le aziende di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, che fanno +10 come imprese, ma ben +135 come forza lavoro. Bene anche il design (+115 attività, +231 operatori).

In giallo vi è poi **un gruppo di imprese che fanno fatica a cambiare passo**: musica, che non perde aziende (stesso dato del 2014), ma espelle 67 dipendenti; società specializzate in architettura, che sostanzialmente conservano i dipendenti (+6) nonostante aumenti il numero di aziende (+47). Sono subsettori piuttosto statici nelle dinamiche.

Dolenti note per l'editoria (in arancione), l'unica nel terzo quadrante cartesiano, ossia con una massiccia perdita di ambedue i valori (-593 registrate, -872 dipendenti). E' tutto il settore in verità a mostrare andamenti negativi, ma un vero collasso si ha nel commercio di giornali e cartoleria(-488 imprese, -576 addetti). Male anche gli stampatori.

A queste latitudini vi sono poche buone notizie, a parte 85 addetti in più nell'edizione di libri e 75 in più nel loro commercio degli stessi articoli in esercizi specializzati. Evidentemente, a fronte di una

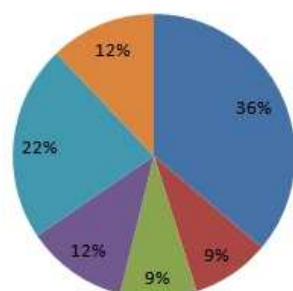
l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

diffusione dell'e-commerce e dei category killer, le piccole librerie si stanno riposizionando sul servizio, sull'esperienza e sull'evento, non senza qualche successo, sia pur non mastodontico nei numeri.

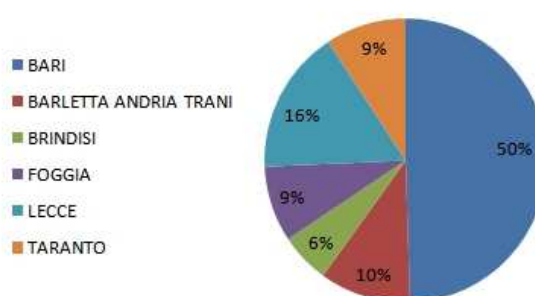
Dove sono radicate le imprese?

Fra le province, Bari è nettamente in testa nella regione (36% delle imprese culturali e creative), un valore che arriva invece alla metà esatta del totale se si ragiona in termini di forza lavoro impiegata. Segue la provincia di Lecce (22% delle imprese), mentre il resto della torta (poco più o poco meno del 10%) è divisa più o meno equamente fra le altre province, a testimonianza della pervasività pressoché uniforme di questo comparto nel territorio regionale.

Registrate 2019



Addetti



I **comuni pugliesi più vivaci** per presenza di imprese sono nell'ordine Bari, Lecce, Taranto, Foggia, Barletta, Brindisi, Andria, Altamura, Molfetta, Martina Franca, Trani, Monopoli, Corato, San Severo e Bisceglie. Scendendo, invece, grande impatto occupazionale anche per Casamassima, Modugno, Conversano e Maglie.

Vi sono big player?

Incrociando i dati del fatturato con quelli del numero di dipendenti e adottando le definizioni dell'UE in materia di micro, piccola, media e grande impresa, **il cluster culturale e creativo pugliese si presenta con una struttura a scaglioni, via via meno estesi, ma più ricchi:**

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

		Val. prod. Assente*	valore della produzione									
			fino a 250 m E.	250 - 500 m E.	500 m - 1 ml E.	1 - 2,5 ml E. E.	2,5 - 5 ml E.	5 - 10 ml E. E.	10 - 25 ml E.	25 - 50 ml E.	più di 50 ml E.	più di 50 ml E.
addetti	0 addetti	1.542	2	423	12	5	4	1	0	-	-	-
	1 addetto	4.980	-	446	40	17	8	1	1	-	-	-
	2-5 addetti	1.509	2	462	115	41	16	1	-	2	-	-
	6-9 addetti	147	-	48	46	43	22	5	1	2	-	-
	10-19 addetti	74	-	22	19	40	47	10	2	1	-	-
	20-49 addetti	33	-	6	7	6	26	10	4	3	-	-
	50-99 addetti	7	-	2	1	-	2	7	4	3	-	-
	100-249 addetti	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-
	250-499 addetti	-	-	-	-	-	2	-	-	1	1	-
	più di 500 addetti	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1
* per le società non di capitali ai fini della classificazione rileva solo il dato degli addetti												
		micro 9.930	piccole 316	medie 37					grandi 7			

Il vertice del settore è costituito da **7 grandi aziende (in arancione)** che superano i 50 mln di fatturato e/o i 250 dipendenti e da **37 medie imprese (in blu)** con meno di 250 addetti e meno di 50 mln di € di fatturato. Seguono le **316 piccole aziende (in verde)**, con fatturati che arrivano a 10 mln e meno di 50 dipendenti). Infine, una legione di **9.930 microimprese (in giallo)**.

E' una **struttura "verticistica"** molto usuale in tanti comparti economici pugliesi, tuttavia il dato che interessa maggiormente in questo caso è lo **sbilanciamento netto della "base" rispetto al "vertice" per numerosità**.

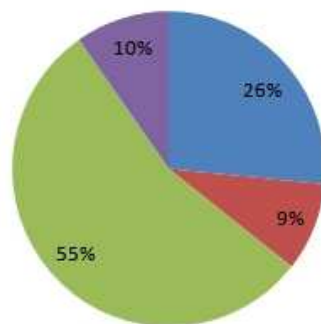
Ciò significa che l'impresa culturale e creativa deve innanzi tutto affrontare una **sfida negli anni a venire**: aggregazione e integrazione dell'offerta, oppure almeno crescita dimensionale dei player, che dovrebbero rinfoltire il manipolo delle industrie grandi e medie. Ciò significa però ulteriori investimenti, soprattutto di capitale proprio, nonchè maggiore capitalizzazione.

La filiera in questione ha inoltre un impianto ancora prevalentemente tradizionale, con **più della metà del cluster (55%) costituita ancora da imprese individuali e soltanto il 26% di società di capitali**. Seguono società di persone al 9% e un 10% di "altre forme", soprattutto cooperative. E' un dato che fa riflettere, soprattutto considerato che le imprese più strutturate come forma societaria mostrano una assai più

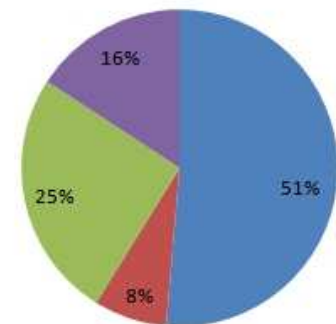
l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

spiccata capacità di generare lavoro, oltre che –come si vede dall’analisi di cluster in alto- fatturato.

Registrate



Addetti



Le classi di età (per anno d’iscrizione al Registro Imprese) rivelano per questo comparto una **discreta tendenza alla continuità e tradizione**: le aziende con più di 10 anni di attività sono 5.051, mentre quelle con meno di 10 risultano 5.239. Nel nucleo “storico”, **ben 919 attività sono sul mercato da più di 30 anni**.

Rilevante anche il dato sugli addetti, che dimostra come le aziende vicine ai 100 anni di attività siano nettamente quelle che creano più posti di lavoro, ma anche che quelle con meno di 10 anni di attività generalmente assumono meno rispetto a chi possiede radici più solide nel tempo.

	registrate	addetti	addetti/ azienda
più di 80 anni	4	73	18,25
più di 70 anni	7	32	4,57
più di 60 anni	10	23	2,30
più di 50 anni	34	64	1,88
più di 40 anni	119	569	4,78
più di 30 anni	645	2.438	3,78
più di 20 anni	1.333	4.641	3,48
più di 10 anni	2.899	8.955	3,09
meno di 10 anni	5.239	9.895	1,89

Come va la filiera del mare

Analizzando gli **ultimi tre bilanci** (2016, 2017, 2018) depositati da 1.206 imprese pugliesi, **il settore si fa notare per numerosi risultati positivi**:

l'economia pugliese
ai tempi del **COVID 19**

a livello pugliese?

- **Buona capacità di produrre profitti**, con un Risultato Operativo (EBIT) in crescita quasi costante (34 mln nel 2016, 39 nel 2017, quindi 32 nel 2018). Il dato è confermato anche dall'**aumento degli utili** (+25 mln sommando gli ultimi due anni) e **della liquidità** (attivo circolante +268 mln);
- **Indici di bilancio (ROI, ROE e ROS) soddisfacenti**, il che vuol dire che la gestione caratteristica presenta tratti di discreta economicità, soprattutto in un periodo di bassi tassi di interesse come quello attuale; inoltre, è apprezzabile la redditività delle vendite rispetto alla struttura dei costi;
- **Chiari segnali di rialzo della spinta produttiva: forte crescita degli investimenti** (+351 mln negli ultimi due anni) e **aumento considerevole anche dei costi di produzione (+192 mln)**, che impattano sull'aumento sia dei costi del personale (+86mln) che delle consulenze (+61mln). Sono apprezzabili anche le variazioni nei fattori durevoli di produzione (immobilizzazioni); come ci si aspetterebbe da un comparto che compete sui valori intangibili, sono soprattutto le immobilizzazioni immateriali a crescere (+70 milioni in due anni), con una accelerazione nell'acquisto di licenze, marchi, brevetti o in generale nelle spese in ricerca e sviluppo. Più spesa anche per terreni, fabbricati e apparecchiature (+34 milioni).
- **Maggior impiego di capitale di rischio** (+98 mln di patrimonio netto negli ultimi due anni); in questa dinamica di accelerazione degli investimenti una parte non marginale arriva anche dall'**indebitamento, che cresce** di 204 milioni, evidentemente assieme alla fiducia degli imprenditori; ne consegue che **l'indice di indipendenza finanziaria (fra 20 e 22% negli ultimi tre anni) resta squilibrato, anche se non gravemente**, e segnala l'esigenza di un maggiore ricorso al capitale proprio;
- **Giorni medi di pagamento ai fornitori che si aggirano intorno ai 120 giorni**; si vede di meglio, ma anche di peggio in altri comparti produttivi pugliesi; la struttura dei crediti verso i clienti risulta in espansione (+130 mln), ma senza scaricarsi a monte

l'economia pugliese
ai tempi del **COVID 19**

della filiera, segno di un settore che prima del COVID-19 non appariva in debito d'ossigeno sul piano del cash;

- **Imprese in difficoltà in linea con le medie nazionali: 1,39%** di aziende coinvolte in **procedure concorsuali** e il **4,98%** in **scioglimento o liquidazione**, valori inferiori alla Lombardia, assunta come benchmark, che presenta percentuali più alte;
- **Investimenti medi e valore medio della produzione per ogni azienda migliorabili:** nonostante crescano, questi numeri risultano ancora inferiori a quelli di altri settori regionali (p.es. economia del mare o mecatronica), il che significa che la grande sfida per il settore, prima della crisi pandemica, appariva soprattutto quello della crescita dimensionale.